

Virtual togetherness e politica della maschilità: uno studio empirico sui gruppi di uomini negli ambienti digitali*

Gianluca Giraudo**

Ricercatore indipendente

The article focuses on the relationship between digital environments and the politics of masculinity. This phenomenon is less explored in Italy than in the English-speaking areas, and includes associations of men that are interested in discussing about issues that are generally connected to masculinity (e.g. violence against women, fatherhood, etc.). So far, the relationship has been studied especially in the case of fathers' rights groups (Deriu, 2007; Petti and Stagi, 2015), but it also concerns other collective experiences (Ciccione, 2020). In recent years, a growing number of men talk, share and discuss their personal experiences of masculinity – in a progressive or conservative sense – on websites, blogs and mailing lists. The aim of the article is not only to look at the discursive repertoires related to men's lives, but also to compare and analyse the online activities of two groups of Italian men. These experiences have been selected because they exemplify the main articulations of Italian politics of masculinity: *Maschile in gioco* (*Masculine at the play*) is located in Rome and belongs to the *Maschile Plurale* (*Plural Masculinities*) network; it can be seen as an example of a profeminist group; *Campo maschile* (*Masculine field*) is based in Brescia and works in continuity with the *Maschi Selvatici* (*Wild Men*) association, as well as American mythopoetic movements. Both groups are involved in offline and online activities. Focusing on digital environments, this study relies on twenty-one individual interviews exploring the ways in which men groups engage on mailing lists, via Google Group, and through Whatsapp groups.

Keywords: Politica della maschilità, crisi del maschile, ambienti digitali, *virtual togetherness*, comunità.

L'espressione *politica della maschilità*¹ si riferisce a un insieme di movimenti, organizzazioni e gruppi impegnati a riflettere sul maschile, e sui significati a esso associati, con il fine di sensibilizzare il dibattito pubblico e stimolare il cambiamento sociale. Radicata soprattutto in ambito anglofono, dove è stata studiata già a partire dagli anni Ottanta e Novanta (Kimmel, 1987; Connell, 1996; Messner, 1997), la politica della maschilità si è diffusa anche nel nostro Paese. Gli studi italiani si sono dedicati all'individuazione delle articolazioni del fenomeno e dei possibili sviluppi (Vedovati, 2007), alla mappatura delle associazioni (Deriu, 2007) e all'analisi dei repertori discorsivi (Petti e Stagi, 2015). Poco adottato è stato un approccio "dall'interno", capace di portare non solo a una conoscenza dei temi e delle istanze, ma anche a un'analisi degli aspetti organizzativi dei gruppi e delle relazioni che si instaurano tra i partecipanti.

Dopo una panoramica volta a inquadrare la politica della maschilità italiana e il contesto, caratterizzato dalla presenza degli ambienti digitali, in cui opera, l'articolo propone i risultati di un lavoro empirico che coinvolge due realtà: un gruppo di

* Articolo proposto il 20/09/2021. Articolo accettato il 20/11/2021

** gian.giraudo@gmail.com

condivisione di Roma (Maschile in gioco) legato all'associazione Maschile Plurale, e un progetto di ricerca-azione localizzato a Brescia (Campo maschile) vicino all'associazione Maschi Selvatici. Occupando posizioni opposte sui temi del maschile – progressiste in un caso e conservatrici nell'altro – i gruppi esemplificano le principali articolazioni della politica della maschilità in Italia, motivo per cui sono stati oggetto di un'etnografia comparata della durata di un anno e mezzo.

Grazie a utili parallelismi – per esempio la cadenza quindicinale degli incontri e l'impiego di mailing list tramite Google Group e gruppi Whatsapp per comunicare internamente – i casi di studio sono stati confrontati lungo diverse dimensioni. L'articolo si concentra sul coinvolgimento online degli uomini, domandandosi se le esperienze di Maschile in gioco e Campo maschile negli spazi digitali possano essere definite nei termini di “comunità”, espressione che talvolta ricorre in riferimento ai gruppi maschili online (Dordoni e Magaraggia, 2021, p. 44). La risposta è da cercarsi nei riscontri che ventuno partecipanti – nove del primo e dodici del secondo caso – hanno fornito a interviste individuali semi-strutturate e focalizzate, tra le altre cose, sulle attività online. Come riferimento teorico per l'analisi della documentazione, l'articolo si serve della classificazione con cui Bakardjieva illustra, in un quadro di continuità tra offline e online, “le esperienze e le motivazioni che inducono” gli utenti “a farsi coinvolgere o a prendere distanza” dagli ambienti digitali (Bakardjieva, 2003, p. 291; traduzione mia).

Gli obiettivi dell'articolo sono molteplici. Il primo è l'arricchimento della ricerca sulle esperienze associative maschili online, finora focalizzata sul tracciamento dei gruppi e dei loro repertori discorsivi. In secondo luogo, c'è la volontà di approfondire le possibili forme di partecipazione, problematizzando l'uso di definizioni che rischiano di non tenere conto dell'effettivo coinvolgimento negli ambienti digitali. Infine, in via più generale, l'articolo intende soffermare lo sguardo su un fenomeno già di per sé poco esplorato, come la politica della maschilità italiana, valorizzando il contesto mutevole e di crescente ricorso all'online in cui si trova ad agire.

Inquadramento teorico

Uomini che prendono la parola su di sé

Tra le definizioni che si trovano in letteratura, Spallacci parla della politica della maschilità come di iniziative che “gruppi organizzati maschili [...] hanno intrapreso per rispondere alla crisi della mascolinità, comunque intesa” (Spallacci, 2012, p. 153). Il riferimento alla crisi, “uno dei temi centrali del discorso sugli uomini negli anni Ottanta e Novanta”, è importante per descrivere il terreno in cui queste esperienze affondano le radici (Spallacci, 2012, p. 116).

Affermando che “come termine teorico la parola ‘crisi’ presuppone un sistema coerente e chiuso di qualche tipo che è stato distrutto o minato dall'aprirsi della crisi” e che “la mascolinità non è un sistema in questo senso”, le scienze sociali hanno perlopiù

contestato l'esistenza della crisi del maschile (Piccone Stella, 2000, p. 95). Alla crisi sono da associare trasformazioni complessive della società che mettono in discussione non il maschile, ma le relazioni fra i generi: esempi sono i cambiamenti del mondo del lavoro, l'emersione di modelli familiari alternativi alla tradizione patriarcale e l'azione dei femminismi e dei movimenti per i diritti delle minoranze sessuali (Boni, 2004). Ciò nonostante, la categoria ha trovato risonanza nel discorso pubblico – prova è la diffusione di espressioni come “Gli uomini sono in crisi” (Ruspini, 2003, p. 95) – e nelle produzioni dei media. Insieme alla “psicologia spicciola delle pubblicazioni a grande tiratura” e ai “dibattiti televisivi” (Connell, 1996, p. 7), molti film hanno tematizzato “la difficoltà di negoziare gli spazi di costruzione identitaria maschile, [...] mostrando tutte le difficoltà e le contraddizioni in un'epoca di mutamento” (Petti e Stagi, 2015, p. 24). Come afferma Ciccone:

La categoria ambigua e generica della ‘crisi’ è utilizzata per rappresentare il quadro confuso di conflitti, nuovi desideri e disagio, che emergono al mutare di ruoli consolidati, allo stravolgimento dei tradizionali luoghi di socializzazione maschile e al venire a mancare di modelli di riferimento (Ciccone, 2020, p. 7).

Al di là dei suoi tratti e dei dubbi sulla sua stessa esistenza, “la questione centrale è che esista un *discorso* su questa crisi” (Boni, 2004, p. 27). Oltre a richiamare l'attenzione dei media, questo ha contribuito a mettere in agenda questioni inerenti al maschile e favorire la riflessione degli uomini su di sé e la presa di parola che sono all'origine della politica della maschilità.

Dare risposte alla crisi del maschile

Tra le realtà nate per riflettere sul maschile e sulla “posizione degli uomini nelle relazioni fra i generi”, si distinguono interessi e orientamenti diversi (Connell, 1996, p. 149). Al fianco di chi si dedica a temi particolari, come le associazioni dei padri separati o il movimento degli omosessuali, si collocano esperienze che si occupano in generale “di uomini e maschilità” (Deriu, 2007, p. 220). Si tratta di gruppi impegnati a offrire “risposte organizzate” al quadro di trasformazioni identificato con la categoria di crisi del maschile (Spallacci, 2012, p. 153).

Una prima risposta può essere definita progressista ed è avvicinabile a esperienze note nella letteratura internazionale come *profeminist* (Messner, 1997). In Italia il caso più significativo è Maschile Plurale, una rete di gruppi attiva già negli anni Ottanta e formatasi come associazione nel 2007. Sul sito ufficiale si legge di “una realtà di uomini” impegnata “in riflessioni e pratiche di ridefinizione della identità maschile, plurale e critica verso il modello patriarcale, anche in relazione positiva con il movimento delle donne”². Una seconda posizione, di stampo conservatore, risponde invece ai discorsi sulla crisi proponendo il recupero di una maschilità legata alla natura e complice con il modello patriarcale. In ambito internazionale si parla dei movimenti mitopoietici fondati da Robert Bly, che “riconduce la crisi del maschile all'avvento della società industriale moderna e al conseguente distacco dal modello del *wild man*, un ipotetico uomo selvaggio interiormente

libero” (Petti e Stagi, 2015, p. 43-44). Su questa linea, dalla fine degli anni Novanta, è attivo in Italia il lavoro dell’associazione Maschi Selvatici, teso “alla scoperta della selvatichezza” e di “ciò che davvero conta per diventare autenticamente uomini”³.

Convenendo con Vedovati, che raffronta il lavoro di “coloro che [...] puntano alla decostruzione” a quello di “coloro che [...] teorizzano il recupero di una qualche forma di maschilità”, questi casi possono essere ritenuti esemplificativi delle articolazioni della politica della maschilità in Italia (Vedovati, 2007, p. 130-131).

Il ruolo degli ambienti digitali

Sorte perlopiù in anni precedenti alla diffusione di Internet, oggi si assiste all’estensione online di molte esperienze della politica della maschilità italiana. Come riscontrato tra le associazioni dei padri separati, Internet è assunto a “veicolo principale di comunicazione e diffusione delle idee”, attraverso la moltiplicazione di siti Web, pagine di discussione e contenuti audiovisivi (Deriu, 2007, p. 223). Il ruolo degli ambienti digitali si relaziona con la storia e la capacità di adattamento dei gruppi, con effetti non sempre prevedibili.

Alcune sigle hanno vita brevissima, mentre le organizzazioni di strutturazione più antica sfruttano il web per tessere nuove alleanze e, soprattutto, per ottenere maggiore visibilità per le proprie battaglie. [...] Le vecchie sedi territoriali dell’attivismo politico perdono importanza e il dibattito tra militanti si sposta online, nei forum (Petti e Stagi, 2015, p. 99).

Per i casi di politica della maschilità, gli spazi digitali non costituiscono solo luoghi di espressione, ma diventano anche occasione per sviluppare contenuti capaci di attirare l’attenzione e stimolare nuove adesioni. Un esempio emblematico è riportato da Ciccone e riguarda “un sito della galassia per i ‘diritti degli uomini’” che ha scelto la denominazione “centri antiviolenza” e l’intestazione “comunicazione di genere”, “con l’evidente volontà di ribaltare i contenuti delle iniziative promosse dalle donne” (Ciccone, 2020, p. 31). Un caso non distante si trova nel sito dell’associazione Maschi Selvatici, dove un articolo si esprime sul tema della violenza femminile, considerata “uno dei tabù della nostra società”, citando fonti che certificherebbero “una sostanziale simmetria nella violenza tra i generi”⁴. Passando alla corrente progressista, è stato posto l’accento sull’utilizzo “dei nuovi strumenti di comunicazione per (ri)responsabilizzare il maschile, [...] come nel caso dei gruppi plurali e democratici, per esempio la rete di uomini Maschile Plurale, che condividono simboli e significati legati alla cura” (Dordoni e Magaraggia, 2021, p. 41). In questa direzione si situa un appello pubblicato sul sito dell’associazione che, tra le altre cose, si chiede in che modo gli uomini possano immaginare le loro vite “al di fuori di un’ottica e di un modello sessista” e dando “valore alle relazioni e alla cura”⁵. Come si evince da questi cenni, gli ambienti digitali incidono sulle prospettive della politica della maschilità, con la possibilità di trasformare le esperienze offline in “comunità virtuali in cui si producono e riproducono modelli di mascolinità” (Dordoni e Magaraggia, 2021, p. 44).

In questo contesto si situa il lavoro empirico che, andando oltre ai repertori discorsivi, considera il coinvolgimento online di uomini vicini alla politica della maschilità. Oggetto

dell'approfondimento sono due gruppi locali, selezionati perché connessi in modo diretto alle realtà nazionali di Maschile Plurale e Maschi Selvatici: si tratta, rispettivamente, di Maschile in gioco⁶ (Roma) e Campo maschile⁷ (Brescia). A livello di attività in presenza, il primo caso di studio pratica l'autocoscienza sulla falsariga dell'esperienza dei movimenti femministi, mentre il secondo scandisce le attività tra momenti di riflessione simili a lezioni e momenti dinamici come danze o camminate nella natura. Per quanto riguarda le attività online, i gruppi ricorrono ai medesimi spazi: mailing list tramite Google Group e gruppi Whatsapp. Oltre a esplorare il coinvolgimento online degli uomini, lo sviluppo empirico intende valutare la tendenza di Maschile in gioco e Campo maschile ad assumere, negli ambienti digitali, la forma di comunità.

Metodologia

Il percorso di ricerca

Maschile in gioco e Campo maschile sono stati oggetto di un'etnografia comparata durata un anno e mezzo e tesa all'esplorazione dei gruppi dal punto di vista dei contenuti, delle organizzazioni formali e delle relazioni tra i partecipanti. Nel dicembre 2016 la ricerca è partita con l'accesso al campo mediato da referenti dei due gruppi individuati come *gatekeeper* (Cardano, 2011). Da quel momento è stata condotta un'osservazione partecipante di tipo palese, accompagnata dall'osservazione di documenti naturali, fino al maggio 2018⁸. Nel corso del lavoro sul campo è stata introdotta anche la tecnica dell'intervista semi-strutturata e focalizzata su aspetti specifici delle esperienze dei partecipanti, tra cui le motivazioni per aderire ai gruppi, i riscontri "in uscita" e il coinvolgimento nelle mailing list tramite Google Group e nei gruppi Whatsapp usati per gli scambi interni.

Intervistati e interviste

Maschile in gioco e Campo maschile consistono di due gruppi non formalizzati di uomini, la cui presenza si è rivelata "mobile" e incostante durante le rilevazioni. Per questo motivo, non è stato possibile "alimentare la fiducia" in maniera analoga presso tutti i partecipanti e ottenere una disponibilità unanime alle interviste (Cardano, 2011, p. 99). L'indagine si è concentrata sul coinvolgimento online degli uomini in quanto parte di Maschile in gioco e Campo maschile, con l'obiettivo di giungere a conclusioni eloquenti dell'esperienza dei gruppi più che degli individui. In tale contesto si è ritenuto sufficiente registrare poche informazioni anagrafiche funzionali a "profilare" gli intervistati. Si tratta di uomini cisgender, di nazionalità italiana ed età compresa tra 37 e 69 anni. La media è pari a 50 anni per ogni gruppo.

Le interviste effettuate sono state ventuno, di cui nove condotte con partecipanti di Maschile in gioco e dodici relative a Campo maschile. Di durata compresa tra i

quarantacinque e i novanta minuti, ogni intervista è stata accompagnata da magnetofono e ha toccato argomenti diversi relativi al vissuto e all'esperienza nel gruppo. Gli estratti qui considerati si riferiscono alla partecipazione degli uomini alle attività digitali e ai temi del maschile ritenuti di maggiore interesse.

L'analisi dei dati

Dopo la registrazione e la trascrizione integrale delle interviste, il materiale è stato sottoposto a operazioni di segmentazione e codifica del tipo *values coding*, utili all'analisi di "valori, mentalità e credenze" degli intervistati (Saldaña, 2013, p.110; traduzione mia). Questo lavoro è stato guidato, inoltre, da una "lista predeterminata di codici", come proprio del *provisional coding* (Saldaña, 2013, p.144; traduzione mia).

Come riferimento teorico è stato adottato uno studio etnografico di Bakardjieva sulla *virtual togetherness*, espressione che comprende "le differenti forme di coinvolgimento con altre persone online" da situarsi tra due polarità: da un lato un uso "razionalista" degli ambienti digitali limitato al consumo delle informazioni, dall'altro un uso caratterizzato da relazioni costanti e intense con gli altri utenti e accostabile all'idea di comunità (Bakardjieva, 2003, p. 292; traduzione mia). Tra questi estremi si collocano le forme di partecipazione che hanno fatto da codici "provvisori" per l'elaborazione di tipi ideali.

Risultati

Con la consapevolezza che offline e online sono dimensioni in continuità fra loro e che esistono gradi diversi di coinvolgimento, il lavoro di Bakardjieva classifica le motivazioni e le esperienze che portano gli utenti a "trascendere la sfera dell'interesse e dell'esperienza strettamente privati" per impegnarsi "in pratiche collettive online" (Bakardjieva, 2003, p. 291; traduzione mia). Adottando una classificazione simile, l'articolo ordina gli intervistati, assunti a istanze empiriche, in specifici tipi ideali in un crescendo di coinvolgimento. Nell'esposizione dei risultati, gli estratti di interviste sono seguiti dall'acronimo MIG se riferiti a Maschile in gioco, o CM se riconducibili a Campo maschile, e dalla data in cui è stata condotta l'intervista.

Distanza critica

Con *Distanza critica* si individua un primo tipo ideale per cui l'offline costituisce il nucleo dell'esperienza del gruppo, mentre l'online si fa oggetto di valutazioni critiche. Il coinvolgimento negli spazi digitali si ferma alla condivisione di *reminder* o contenuti strettamente necessari a fruire delle attività in presenza.

Il mezzo social, Web, per me è un fatto tecnico, di scambio, di iniziative... comunicare i contenuti, io non riesco a mandarli personalmente... ecco, sento che non è adeguato [MIG, 27/11/2017].

Questo tipo ideale trova corrispondenza con quanto Bakardjieva definisce “The infouser: the rationalist ideal of Internet user” riferendosi a utenti che riportano “risposte a volte molto scettiche e persino dispregiative/nichiliste” riguardo alla partecipazione agli ambienti digitali (Bakardjieva, 2003, p. 295; traduzione mia).

Per me questi strumenti sono strumenti di comunicazione, non di dialogo. Io il dialogo son disposto a venire da te, ma non mi far parlare su Whatsapp o mail. E anche perché poi non si riesce mai a capire bene, fino in fondo, quello che uno vuol dire, nel senso perché poi nel parlare c'è il tono, c'è la possibilità di spiegarsi meglio [CM, 17/10/2017].

Questo tipo ideale è molto presente nei gruppi, raccogliendo sei istanze empiriche: due di Maschile in gioco e quattro di Campo maschile.

Distanza non critica

Nel secondo tipo ideale della *Distanza non critica* permangono tracce di un'idea razionalista di Internet, ma lo scarso coinvolgimento non è dovuto a una critica dell'online, quanto alla difficoltà di farne un uso “partecipato”.

Il Whatsapp mi sembra un pochino passivo diciamo, forse... non c'è follow up su queste proposte e questa è una cosa che mi manca un po' [MIG, 07/12/2017].

Questo tipo ideale trova punti di contatto con la categoria “Instrumental relations: rational interaction” di Bakardjieva: “L'informazione rimane il motivo principale per andare su Internet, tuttavia ‘parlare con le persone online’ non è percepito come la sua antitesi” (Bakardjieva, 2003, p. 296; traduzione mia). A essere riconosciuta è l'utilità pratica degli ambienti digitali, mentre ancora latente è la partecipazione a discussioni articolate sui temi di interesse.

Solo raramente c'è stato un po' di discussione, per cui non è una lista di discussione, è un gruppo che è utile, ma non ha una sua vita mi sembra autonoma, no? [CM, 18/10/2017].

Sono nuovamente sei le istanze empiriche rubricate in questo tipo ideale: quattro appartenenti a Maschile in gioco e due a Campo maschile.

Online come estensione a livello tematico

Online come estensione a livello tematico è un tipo ideale che partecipa dell'online in modo ricorrente. Gli ambienti digitali, in questo caso, sono visti principalmente come “prolungamenti” tematici dei gruppi.

Io leggo le cose che scrivono, leggo gli articoli che ci passiamo qualche volta su Whatsapp. Quei temi mi interessano, quindi in realtà lo seguo sempre, con immutato interesse [MIG, 07/12/2017].

Laddove i contenuti condivisi attirino l'attenzione, è tuttavia difficile che si formino spazi di discussione.

Mi piace molto vedere il punto di vista degli altri, e cerco di non farmene perdere neanche una di quelle mail, per cui vado a leggere poi l'articolo, anche se non vado poi lì a scrivere, ho forse una presenza un po' invisibile, però mi piace molto leggere [CM, 20/01/2018].

Si può avvicinare questo tipo ideale alla categoria "People and ideas in virtual public spheres": "L'alto valore attribuito a informazioni, idee e conoscenze è preservato, ma è inestricabilmente legato all'interesse per le persone intese come esperti e partner di discussione" (Bakardjieva, 2003, p. 298; traduzione mia). Dal momento che in questo tipo ideale rientrano diverse istanze empiriche – sette di cui due appartenenti a Maschile in gioco e cinque a Campo maschile – e in esso emerge un interesse per i temi della maschilità, vale la pena procedere a un breve approfondimento.

Sugli argomenti che richiamano i partecipanti, Maschile in gioco e Campo maschile divergono. Di seguito si riportano due frammenti significativi.

[Ci sono] vicende che mi hanno toccato da vicino per il discorso della violenza sulle donne e mi hanno indirizzato verso Maschile in gioco... quindi da ottobre ho iniziato a fare varie sedute e così via, perché nessuno prende in considerazione oltre al mettere il like sull'articolo su Facebook... non vedo una partecipazione attiva da parte della maggioranza della società su questo tema [MIG, 06/12/2017].

Per me è stato molto bello, molto importante, perché era la prima volta che mi ritrovavo in un gruppo solo maschile, e per me è sempre mancata questa condivisione solo tra uomini [CM, 04/05/2018].

In Maschile in gioco ritornano contributi e testimonianze riguardanti la violenza contro le donne e la sessualità maschile, su cui l'autocoscienza si è concentrata nel periodo delle rilevazioni sul campo. In linea con l'operato dell'associazione Maschile Plurale, il gruppo si interessa, tra le altre cose, al modo in cui "la violenza interroga il rapporto che gli uomini hanno storicamente costruito con il proprio corpo e la propria sessualità" (Vedovati, 2007, pp. 139-140). La condivisione dei contenuti diventa, in questo caso di studio, strumento utile al rinnovamento e alla costruzione della maschilità nei suoi lati inediti.

È un valore... ha valore e rilevanza per me scoprire cose diverse sul mio modo di concepire la sessualità, su come altre persone la concepiscono [MIG, 07/12/2017].

In Campo maschile i temi rilevati riguardano soprattutto le pratiche di socializzazione e il piacere dello stare tra maschi. Questo caso di studio si rifà all'associazione Maschi Selvatici e ai movimenti mitopoietici, che mirano al "recupero dei tradizionali riti maschili" e dei "legami di solidarietà tra uomini" (Piccone Stella, 2000, p. 103). Accusando la carenza di spazi dedicati nella società, gli intervistati di Campo maschile apprezzano la possibilità di esprimersi sul maschile mantenendo confini ben precisi sia offline che online.

Non ho mai avuto un gruppo di amici così stretto, per me è strano provare sensazioni ed emozioni [CM, 17/10/2017].

Anche oggi ho girato la mail di un articolo che ho letto, che ho condiviso con il gruppo e quindi che ci siano dei feedback tra di noi è una cosa che condivido [CM, 15/03/2018].

A essere carente in questo tipo ideale è una partecipazione maggiormente incentrata sulla *sociability*, che è propria dell'ultimo tipo ideale.

Online come estensione a livello di sociability

Il quarto e ultimo tipo ideale, che denominiamo *Online come estensione a livello di sociability*, mostra coinvolgimento negli ambienti digitali inteso come occasione per estendere il gruppo e approfondire le relazioni sociali nate offline.

Si tratta di un tipo ideale poco riscontrato nei due gruppi, essendoci solo due istanze rubricate: una per Maschile in gioco e una per Campo maschile.

Su Facebook già seguivo lo spazio aperto di Maschile Plurale, alcune volte mi sono anche sentito di intervenire per vedere che tipo di discussione e che tipo di pensiero escono fuori. C'è molto fermento [MIG, 03/02/2018].

La corrispondenza è con "The chatter: sociability unbound", modello che ha la *sociability* come suo valore centrale. Proprio come gli intervistati di Bakardjieva che sono "felici di essere tra quelle persone rumorose che stanno lì a parlare, parlare, parlare", anche nel nostro caso ricorrono toni positivi, se non appassionati, nell'esperienza degli spazi digitali (Bakardjieva, 2003, p. 299; traduzione mia).

Sono stato molto contento di questo gruppo Whatsapp che tra l'altro ho proposto io, quindi è molto bello. Perché almeno c'è uno scambio non così assiduo però magari qualcuno mette qualcosa e a me fa sempre piacere [CM, 04/05/2018].

A distinguere questo tipo ideale è il coinvolgimento "convinto" e non limitato al passaggio di argomenti tra gli utenti. A riprova di questo esito, è significativo che gli unici due partecipanti rientranti nel tipo ideale riconoscano nell'online uno spazio cui fare ricorso non solo in aggiunta, ma anche in eventuale sostituzione della partecipazione in presenza.

Se proprio dovessi andare via, chiederei: 'Se potete farmi un piacere grosso, sarebbe bello poter assistere a Campo maschile anche via web' [CM, 14/03/2018].

Discussione

Anche se alcuni studi hanno insistito sull'azione dei "contesti online che favoriscono il proliferare e il radicalizzarsi" delle esperienze conservatrici, rispetto ai casi progressisti che in genere appaiono "meno popolati e popolari", i risultati esprimono sostanziale similarità

tra Maschile in gioco e Campo maschile a livello di coinvolgimento online (Cannito, Crowhurst, Ferrero Camoletto, Mercuri, e Quaglia, 2021, p. XXXIV). Accostabili nel numero di uomini associato via via a ciascun tipo ideale, i due gruppi si fanno oggetto di valutazioni comuni.

In primo luogo, oltre la metà degli intervistati (dodici su ventuno) si posiziona in una condizione di distanza, critica o meno, rispetto agli spazi deputati alla comunicazione interna. Nonostante il buon livello di coinvolgimento, anche il terzo tipo ideale si ferma a una considerazione dell'online come estensione tematica delle attività in presenza. La rottura con il modello razionalista di Internet si trova in corrispondenza del quarto tipo ideale qui individuato: ne consegue che per la quasi totalità degli intervistati (diciannove su ventuno) "le azioni e le interazioni negli ambienti digitali" rimangono "strettamente intrecciate con i progetti e le attività offline" (Bakardjieva, 2003, p. 304; traduzione mia).

Un secondo aspetto da evidenziare è l'assenza di un tipo ideale che corrisponda al modello denominato "The communitarian" da Bakardjieva. Maschile in gioco e Campo maschile non si prestano alla denominazione di "comunità" o espressioni simili talvolta impiegate per riferirsi alle esperienze maschili online (Dordoni e Magaraggia, 2021, p. 44). I due casi di studio appaiono lontani dal configurarsi come "entità collettive con una propria cultura distintiva, una comunicazione stabile su base quotidiana e un sentimento di reciproca responsabilità" (Bakardjieva, 2003, p. 303; traduzione mia).

Questi esiti accomunano i gruppi al di là delle profonde divergenze che si riscontrano nell'approfondimento dei temi di interesse. Per Campo maschile lo stare tra maschi, con l'imposizione di precisi confini di genere, è il punto fondamentale su cui lavorare. I partecipanti adottano il gruppo come agenzia offline e online utile al rafforzamento della maschilità in tempi di "crisi", proiettandosi "nel passato idealizzato di una natura maschile da riscoprire e di una posizione sociale da riacquistare" (Cannito et al., 2021, p. II). Al contrario, Maschile in gioco si interessa a temi quali la violenza contro le donne e la sessualità, con l'intenzione di contestare il passato. Questo caso di studio si configura come gruppo che "mira a ripensare le identità tradizionali degli uomini, in aperto dialogo con i femminismi" (Farci e Righetti, 2019, p. 765; traduzione mia).

Conclusion

Sebbene la politica della maschilità tenda a migrare sempre di più negli ambienti digitali, i casi di studio qui presentati sembrano ancora, se non del tutto estranei, almeno riluttanti a farsi investire da questo processo. Assumendo posizioni di scarsa partecipazione online o, al massimo, di avvicinamento limitato alla condivisione di temi, gli intervistati esprimono predilezione per le attività in presenza. Questa tendenza è stata osservata in altri gruppi italiani, quali "Uomini Beta, La Fionda, LUI – Lega degli Uomini d'Italia", che restano "specificatamente legati al contesto locale e in alcuni casi più simili a movimenti politici e a forme di attivismo non esclusivamente digitali" (Cannito et al., 2021, p. XXX). Provando a immaginare le ragioni, un'ipotesi immediata può riguardare l'età degli intervistati che, con

una media di 50 per ciascun gruppo, non favorisce la stessa “dimestichezza dei più giovani con la mediazione digitale” (Addeo, Catone e Parziale, 2020, p. 137). Una seconda ragione può toccare le pratiche stesse del fare maschilità: attività delicate come l'autocoscienza per Maschile in gioco o incentrate sull'imposizione di spazi “di genere” come per Campo maschile, si adattano poco all'estensione online (Giraudò, 2020).

Per quanto riguarda i temi affrontati, i casi di studio ricalcano “i diversi posizionamenti maschili” di fronte allo scenario di cambiamento della società e dei modelli di riferimento rappresentato con la categoria della crisi, “che se narrata dai discorsi come una perdita, uno ‘scippo’, diventa fonte di angoscia, quando invece potrebbe rappresentare un'opportunità” (Petti e Stagi, 2015, p. 72). Con una semplificazione estrema, ma utile a fotografare le direzioni in cui operano i gruppi, è possibile associare Campo maschile al primo e Maschile in gioco al secondo di questi posizionamenti.

Attraverso l'esplorazione del lato online di realtà già attive offline, lo studio ha ribadito l'importanza di intrecciare le due dimensioni e fare i conti con le diverse forme di coinvolgimento nella definizione delle esperienze associative online. Privilegiando le voci degli uomini, l'articolo ha però mancato di mettere a tema le differenze tra gli ambienti digitali così come gli scambi tra partecipanti, lasciando in secondo piano i “meccanismi di produzione e riproduzione della maschilità che passano attraverso l'ovvio, il dato per scontato, come avviene nell'osservazione etnografica di contesti naturali di interazione” (Ferrero Camoletto e Bertone, 2017, p. 55). Esaminare questi risvolti è uno sviluppo che potrebbe giovare all'indagine. Ulteriori estensioni della ricerca potrebbero riguardare, infine, la considerazione di nuove esperienze e l'aggiornamento dei dati relativi agli ultimi mesi in cui “il cambiamento sociale è ancor più accelerato a seguito della pandemia COVID-19 e dell'impossibilità o difficoltà di stabilire interazioni in presenza” (Dordoni e Magaraggia, 2021, p. 43).

Nota biografica

Gianluca Giraudò è dottore di ricerca in “Comunicazione, Ricerca, Innovazione”, titolo conseguito presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della Sapienza Università di Roma. Parte del lavoro dottorale è confluito nella monografia *Maschilità e questioni politiche in Italia. Etnografia comparata su due forme di associazionismo maschile*, pubblicata nel 2020 dal CIRSDè dell'Università degli Studi di Torino. Attualmente porta avanti i suoi interessi di ricerca, improntati ai *gender e media studies*, in qualità di ricercatore indipendente.

Bibliografia

Addeo, F., Catone, M. C. e Parziale, F. (2020). L'uso delle tecnologie digitali. In Lombardo, C. e Mauceri, S. (a cura di), *La società catastrofica*. Milano: FrancoAngeli.

- Bakardjieva, M. (2003). Virtual Togetherness: an Everyday-life Perspective. *Media Culture Society*, 25(3), 291-313. doi: 10.1177/0163443703025003001.
- Beynon, J. (2002). Issues in Cultural and Media Studies. *Masculinities and Culture*. Buckingham: Open University Press.
- Boni, F. (2004). *Men's help. Sociologia dei periodici maschili*. Roma: Meltemi.
- Cannito, M., Crowhurst, I., Ferrero Camoletto, R., Mercuri, E. e Quaglia, V. (2021). Fare maschilità online: definire e indagare la manosphere. *AG About Gender*, 10(19), I-XLI. doi: 0.15167/2279-5057/AG2021.10.19.1326
- Cardano, M. (2011). *La ricerca qualitativa*. Bologna: il Mulino.
- Ciccione, S. (2020). *Maschi in crisi? Una strada oltre la retorica della frustrazione e del rancore*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Connell, R. W. (1996). *Maschilità*. Milano: Feltrinelli.
- Deriu, M. (2007). Disposti alla cura? Il movimento dei padri separati tra rivendicazione e conservazione. In dell'Agnese, E. e Ruspini, E. (a cura di), *Mascolinità all'italiana. Costruzioni Narrazioni Mutamenti*. Torino: Utet.
- Dordoni, A. e Magaraggia, S. (2021). Modelli di mascolinità nei gruppi online Incel e Red Pill: narrazione vittimistica di sé, deumanizzazione e violenza contro le donne. *AG About Gender*, 10(19), 35-67. doi: 10.15167/2279-5057/AG2021.10.19.1268.
- Farci, M. e Righetti, N. (2019). Italian men's rights activism and online backlash against feminism. *Rassegna Italiana di Sociologia*, LX(4), 765-781. doi: 10.1423/96115.
- Ferrero Camoletto, R. e Bertone, C. (2017). Tra uomini: indagare l'omosocialità per orientarsi nelle trasformazioni del maschile. *AG About Gender*, 6 (11), 45-73. doi: 10.15167/2279-5057/AG2017.6.11.395.
- Giraud, G. (2020). *Maschilità e questioni politiche in Italia. Etnografia comparata su due forme di associazionismo maschile*. Torino: CIRSD, Università degli Studi di Torino.
- Kimmel, M. S. (1987). Rethinking "masculinity": New directions in research. In M. S. Kimmel (ed.), *Changing men: New directions in research on men and masculinity*. Sage Publications: Inc.
- Messner, M. (1997). *Politics of Masculinities: Men in Movements*. Lanham: AltaMira Press.
- Petti, G. e Stagi, L. (2015). *Nel nome del padre. Paternità, conflitti e governo della famiglia neoliberale*. Verona: Ombre corte.
- Piccone Stella, S. (2000). Gli studi sulla mascolinità. Scoperte e problemi di un campo di ricerca. *Rassegna Italiana di Sociologia*, 1.
- Ruspini, E. (2003). *Le identità di genere*. Roma: Carocci.
- Saldaña, J. (2013). *The coding manual of qualitative researchers*. Los Angeles, London, New Delhi: SAGE Publications.
- Spallacci, A. (2012). *Maschi*. Bologna: il Mulino.
- Vedovati, C. (2007). 'Tra qualcosa che mi manca e qualcosa che mi assomiglia'. La riflessione maschile in Italia tra 'men's studies', genere e storia. In dell'Agnese, E. e Ruspini, E. (a cura di), *Mascolinità all'italiana. Costruzioni Narrazioni Mutamenti*. Torino: Utet.

Note

¹ Nella traduzione dell'inglese *politics of masculinities* si predilige la forma singolare in continuità con la letteratura italiana sul tema. Allo stesso modo, l'articolo opta per il singolare di "maschilità" in sintonia con i contributi citati e, soprattutto, con le voci degli uomini che compongono la documentazione empirica. Seguendo le recenti proposte dei *men studies*, tuttavia, "in qualunque caso appaia la parola "maschilità", questa non dovrebbe essere letta come un'uniformità inglobante, ma al contrario come una varietà e una frammentazione" (Beynon, 2002, p. 2; traduzione mia).

² <https://www.maschileplurale.it/info/>, consultato il 23/10/2021.

³ <https://www.maschiselvatici.it/index.php/chi-siamo>, consultato il 23/10/2021.

⁴ <https://www.maschiselvatici.it/index.php/essere-uomini/33-la-violenza-femminile-cos-e-come-se-ne-parla-di-eugenio-pelizzari>, consultato il 31/10/2021.

⁵ <https://www.maschileplurale.it/uomini-e-donne-da-dove-ripartire-8-novembre/>, consultato il 31/10/2021.

⁶ <https://www.maschileplurale.it/maschile-in-gioco-roma/>, consultato il 23/10/2021.

⁷ <https://www.maschiselvatici.it/index.php/iniziative/81-campo-maschile>, consultato il 23/10/2021.

⁸ Gli esiti principali dell'etnografia comparata sono consultabili nella monografia *Maschilità e questioni politiche in Italia* pubblicata dal CIRSDi di Torino (Giraud, 2020).